

«La politica si preoccupi di famiglia e lavoro»

L'intervista

Il presidente Costalli: «Troppi slogan e superficialità in campagna elettorale, è tempo di adottare misure concrete»

Con il presidente del Mcl, Carlo Costalli, abbiamo parlato di alcuni temi in sordina in questa campagna elettorale: lavoro, Europa e famiglia. Partiamo dal lavoro al centro del dibattito dell'ultima Settimana Sociale e oggetto d'importanti trasformazioni: secondo lei è al centro anche di questa campagna elettorale?

Il tema del lavoro è affrontato più con i soliti slogan ad effetto che con proposte concrete. Ma i dati statistici non concedono più spazio a slogan e, soprattutto, ad altre perdite di tempo. Il mondo del lavoro cambia a grande velocità e se non siamo in grado di stare al passo con questi cambiamenti non ci sarà speranza nel futuro, come già sta avvenendo nel presente, per i nostri lavoratori. È necessario far decollare moderne politiche attive del lavoro e investire innanzitutto sulla formazione che deve essere, però, ripensata seriamente. Nel nostro Paese i lavoratori hanno spesso una formazione che non li prepara al lavoro e sono maggiormente esposti al rischio di sostituzione da parte dei sistemi au-

tomatizzati. Anche l'Ocse ha recentemente dipinto a tinte fosche la situazione italiana. Le imprese debbono essere in grado - anche tramite lo strumento fiscale - di adeguare i livelli di competenze dei lavoratori alle nuove tecnologie, così da completare i due livelli necessari per avviare anche in Italia la quarta rivoluzione industriale: il capitale fisico e il capitale umano. È un percorso lungo, una sfida culturale per imprese e lavoratori. Le prime dovranno capire che il mercato del lavoro non può preparare lavoratori dotati di tutte le competenze, mentre i secondi dovranno capire che la formazione non finisce mai: due rivoluzioni che possono solo in parte essere sostenute da incentivi economici. È indispensabile un dialogo, una sinergia sempre più stretta tra imprese, scuole, università ed esigenze del territorio. Su questo terreno tutti siamo chiamati a fare la nostra parte.

E per quanto riguarda l'Europa?

L'Europa è un altro tema affrontato con superficialità e demagogia. Tutti abbiamo davanti le difficoltà di questi tempi, ma ciò non significa né la fine dell'Europa né la fine dell'Unione Europea. L'Europa è un'idea cristiana, frutto della religione cristiana. Oggi le procedure hanno avuto la precedenza sui contenuti dello stare insieme e viene percepita dai popoli solo come un grande apparato tecnico: devono essere recuperati i contenuti naturali come la famiglia, la nazione, l'impresa a dimensione umana, la tradizione, la solidarietà vissuta



Il presidente del Mcl, Carlo Costalli, chiede di rimettere lavoro e famiglia al centro dell'agenda politica



nei corpi intermedi. Le radici dell'Europa sono autentica riserva di democrazia che unisce le generazioni e le fa popolo, un argine all'imporsi di populismi, di élite antipopolari, di ideologie pessimiste cui non può essere consegnato il governo dell'Europa.

Della famiglia, nodo cruciale di una società sana, le sembra se ne parli in modo adeguato?

Anche la famiglia sembra non aver trovato lo spazio che merita in questa campagna elettorale. La famiglia, è bene ricordarlo sempre,

è stata il grande collante e l'ammortizzatore sociale in questi tempi di crisi, ma deve essere messa in condizione di esercitare il suo insostituibile ruolo sociale mettendo in campo politiche familiari serie e mirate. Sono necessarie misure concrete, in particolare per le famiglie con figli, schiacciate oggi dalle difficoltà economiche e da un fisco iniquo che non tiene conto dei carichi familiari. Penso anche all'emergenza demografica, al grave problema della denatalità in Italia: è

giunto il momento che le istituzioni intervengano con politiche di sostegno reale alle famiglie per arginare il problema. Chiediamo politiche mirate alla famiglia, quella vera, fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, la sola in grado di esercitare una funzione sociale: un valore da difendere. Nell'ultima legislatura non solo è stata totalmente dimenticata, ma le sono state inferte ferite ancora aperte per noi cattolici: la legge sulle unioni civili e il biotestamento.